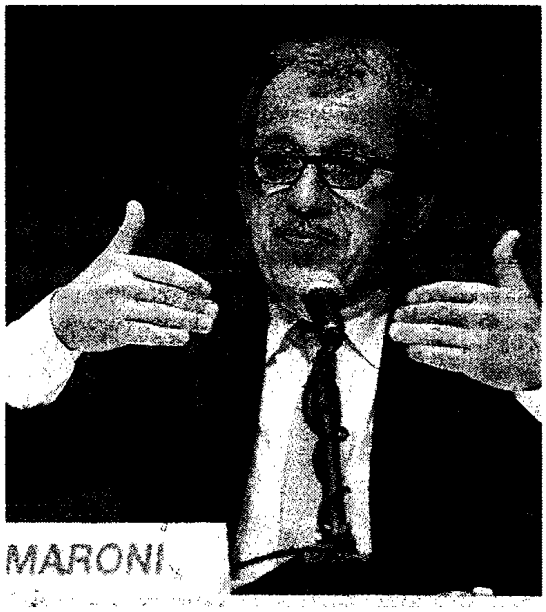
LE REAZIONI SOLIDARIETÀ BIPARTISAN A MARONI, MENTRE LA POLIZIA ACCUSA: «CLUB AMBIGUI»

«Evitare il fronte comune tra ultrà»



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni che ha adottato l'iniziativa della tessera del tifoso ANSA

Vertice a luglio tra 400 tifosi rivali. Mantovano: «Torna la flagranza differita»

ALESSANDRO CATAPANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA «Messi tutti insieme, sono tanti e organizzati, con strutture e assistenza— riflettono negli ambienti investigativi —. Ora bisogna evitare proprio questo, che gli ultrà di tutta Italia facciano fronte comune». I numeri di quanti hanno richiesto (ma in certi casi non ancora ricevuto) la tessera del tifoso sono ufficiali: 521.540 (220.000 milanisti). Impossibile stabilire con precisione, invece, quanti siano gli ultrà che si sono opposti. Ma sono tanti, tantissimi. Sul sito *asromaultras.org*, che da mesi fa cassa di risonanza praticamente a tutto il mondo ultrà, c'è una lunghissima *hall of fame* delle tifoserie dure e pure, «chi ha detto no con i fatti e non farà l'abbonamento». Tra gli ultrà italiani (ultrà, non tifosi) solo gli interisti hanno aderito alla tessera e per qualche tempo non se la passeranno bene.

Quel vertice... Il rischio che l'opposizione alla tessera del tifoso si organizzi superando le rivalità e rimandando i conti in sospeso, non è così peregrino. Martedì sera, tra gli ultrà dell'Atalanta che davano la caccia a Maroni pare ci fossero anche infiltrati di altre tifoserie. E a rileggere le cronache de *La Sicilia* di metà luglio, il rischio sembrerebbe addirittura imminente. Già a luglio, infatti, Catania ospitò un vertice di 400 capi ultrà in rappresentanza di circa 60 gruppi italiani, alcuni ferocemente rivali: Catania, Palermo, Juventus, Napoli, Roma, Lazio, Milan, Brescia, Atalanta, Cesena, Bari e Lecce. Seduti intorno allo stesso tavolo per dire «no alla tessera». Chiaro l'obiettivo del vertice: organizzarsi, unire le forze, trovare forme di protesta comuni. Meno chiaro se ci siano già riusciti o se, invece, la paternità delle ultime azioni sia ancora dei singoli gruppi. Il che non abbassa il livello di pericolo: per chi finora ha messo in piedi iniziative soft — scioperi del tifo e volantinaggi (ieri i sampdoriani a Montecarlo) —, c'è chi dà fuoco alle macchine e assalta le forze dell'ordine (gli atalantini) e chi minaccia proteste molto rumorose, con petardi, fumogeni e striscioni eloquenti.

Domani È il caso degli ultrà romanisti, da giorni in fibrillazione ma ancora indecisi sul da farsi (anche perché molti di loro colpiti da diffide dopo gli incidenti di Pescara). Domani all'Olimpico ci sarà il primo banco di prova notturno della tessera. I romanisti non sanno ancora se entrare e protestare o restare fuori e impedire l'accesso pure gli altri (nel caso, rischierebbero il reato di violenza privata). Il match con il Cese-

na è considerato a rischio anche per la rivalità con gli ultrà romagnoli (saranno un migliaio). Il nuovo Questore di Roma Francesco Tagliente è esperto del ramo (fu presidente dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive) e ha già debellato la violenza ultrà a Firenze. Ora intende farlo a Roma, e il primo passo è stato potenziare mezzi e risorse alla Digos.

Nuovi provvedimenti Dopo l'agguato subito a Bergamo, ieri il ministro dell'Interno Maroni ha incassato la solidarietà di tutto il mondo politico (eccetto un esponente di Prc), delle istituzioni calcistiche e delle forze dell'ordine. L'associazione nazionale dei funzionari di polizia si è rivolta con il segretario Enzo Letizia alle società di calcio, «perché escano da un'ambiguità che potrebbe rivelarsi complice». Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha annunciato cosa succederà dopo l'entrata in vigore della tessera. «Reintrodurremo con decreto la flagranza differita e daremo agli steward la qualifica di pubblici ufficiali. Mi auguro che tutti i partiti siano compatti, come già avvenuto per i provvedimenti antimafia».